

Oltre la globalizzazione

Transizioni *Transitions*



NUOVA
SERIE
28 / 2025

Memorie
Geografiche

28

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIV Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Firenze, 6 dicembre 2024

Transizioni/ *Transitions*

a cura di

Giulia Chiara Ceresa, Francesco Dini, Lucia Ferrone,
Federico Martellozzo, Filippo Randelli, Patrizia Romei



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 10 - Firenze
2025

PRESENTAZIONE

Tutte le transizioni conviene che sieno fatte adagio; perché, se si fanno a un tratto, di là a brevissimo tempo si torna indietro, per poi rifarle a grado a grado. Così è accaduto sempre. La ragione è, che la natura non va a salti, e che forzando la natura, non si fanno effetti che durino. Ovvero, per dir meglio, quelle tali transizioni precipitose sono transizioni apparenti, ma non reali.
Giacomo Leopardi, *Operette morali*

It is tempting to write the history of technology through products: the wheel; the microscope; the airplane; the Internet. But it is more illuminating to write the history of technology through transitions: linear motion to circular motion; visual space to subvisual space; motion on land to motion on air; physical connectivity to virtual connectivity.
Siddhartha Mukherjee, *The Gene: An Intimate History*

Con grande piacere presento il XXVIII volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni della XIV edizione della Giornata di studio "Oltre la Globalizzazione", dedicata al tema "Transizioni/Transitions", svoltosi a Firenze il 6 dicembre 2024, promossa dalla Società di Studi Geografici e organizzate dal Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI) dell'Università di Firenze.

La XIV edizione delle Giornate ha visto una partecipazione eccezionale, testimoniata dalle 167 comunicazioni raccolte in questo volume, raggruppate in 29 sessioni che hanno saputo raccogliere la sfida del confronto con una parola chiave impegnativa, quale "transizioni" affrontato attraverso una pluralità di prospettive e tematismi.

Questo numero delle Memorie Geografiche riveste un'importanza simbolica particolare. Francesco Dini, che ha proposto e coordinato le "Giornate di Studi Oltre la Globalizzazione" e che introduce il volume, ha concluso il suo percorso accademico nell'autunno 2025. A lui vanno in primis i nostri ringraziamenti per tutto il contributo che ha dato in molti anni alla Società di Studi Geografici, alla Rivista Geografica Italiana, alle Memorie Geografiche, sperando di poter contare ancora a lungo sul suo contributo attivo, critico ed innovativo.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va inoltre il più sentito ringraziamento alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, per lo stimolante e partecipato evento e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche.

Firenze-Torino, dicembre 2025

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

CARLO PONGETTI*, DIEGO BORGHI*

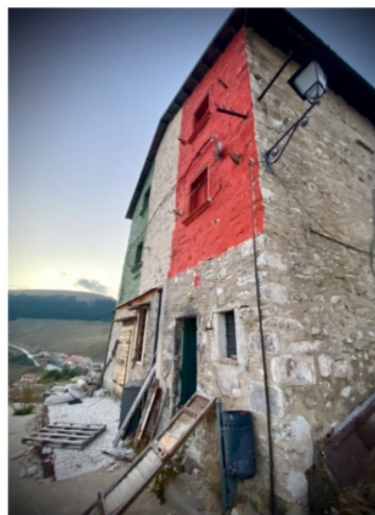
A PASSO LENTO SULLE “TERRE FRAGILI”, DAL SISMA DEL 2016 AL POST COVID-19. RIPENSARE IL TURISMO NELLE AREE INTERNE E MONTANE

1. INTRODUZIONE. – Il colpo inferto dal sisma del 2016 alle aree interne del Centro Italia, in particolare alle regioni Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio (Fig. 1), ha sollevato articolate riflessioni, tanto nel dibattito pubblico quanto in quello scientifico, e altrettante progettazioni di linee di sviluppo territoriale (Calandra, 2020). Il sisma, tuttavia, un passaggio cronicizzato che l'Italia centrale, in particolare la sezione appenninica umbro-marchigiana, si è trovata a vivere già in occasione della crisi sismica del settembre 1997 (De Meo *et al.*, 1999) e quella abruzzese nell'aprile del 2009. Con sollecito riguardo, la comunità scientifica, in un respiro interdisciplinare, si è mossa, da un lato, per la definizione del Piano degli Interventi di Ripristino, Recupero e Restauro (PRRR) per i danneggiamenti del patrimonio culturale, inteso nelle sue molteplici accezioni, e, dall'altro, per il rilancio dei territori afflitti (Canti e Polichetti, 2002).

Alle conseguenze della fragilità geologica, nel biennio 2020/2022, si è sommata la crisi sanitaria globale scaturita dalla diffusione del Covid-19, il quale ha assunto il significato di “spartiacque storico” nel marcare un “prima” e un “dopo” (D'Aloia, 2020). Sono, infatti, ancora aperti i pronunciamenti su quali siano stati gli impatti del SARS-CoV-2 nelle periferie urbane, nei territori intermedi e nelle aree interne (collinari e montuose) e su quali siano, invece, le opportunità intraviste nella progettazione di territori riabitabili (Balducci, 2020). “Opportunità” come orizzonte nel quale coesistono sia la sottoposizione a vaglio critico della mondializzazione e della globalizzazione, sia la riflessione sull'effettiva portata della tecnologia sopraggiunta per colmare nel *cyberspace* le limitazioni decretate dal Governo sulla fruizione degli spazi pubblici, destinate a sconvolgere dalla quotidianità del mondo del lavoro alla sfera didattico-educativa, con l'introduzione di termini come smart working, *remote-working*, DaD (Didattica a Distanza), DDI (Didattica Digitale Integrata) o FaD (Formazione a Distanza) (Borghi, 2023; Casti, 2020).



a)



b)

Fonte: foto di Diego Borghi (a) e di Carlo Pongetti (b).

Fig. 1 - Attività ristorativa (a) ed edificio danneggiato assunto come simbolo di “richiamo” allo Stato (b) dopo il sisma del 2016 a Castelluccio di Norcia (PG)



Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Nel contesto, il presente contributo si inserisce, attraverso l'utilizzo dell'*Artificial Intelligence* (AI) per l'analisi qualitativa e quantitativa dei dati raccolti durante il periodo pandemico, con lo scopo di supportare azioni strutturali che tengano conto delle contingenze attuali, in attesa di soluzioni idonee, e delle sedimentazioni tradizionali e socioculturali. Nello specifico, come sottolineato dal Commissario straordinario alla ricostruzione e alla rigenerazione post-sisma del 2016, il sen. Guido Castelli, il Centro Italia e la relativa porzione appenninica rappresenta *de facto* uno dei cantieri europei a cielo aperto più vasti (Castelli, 2024), per cui diviene necessario intraprendere politiche pubbliche che non arrivino top-down, ma elaborate con il coinvolgimento diretto dal basso delle comunità locali e mirate a cogliere le esigenze reali dei territori (Salgado, 2017).

In relazione a tale tema sembra qui necessario tornare a un pronunciamento, che risale a quasi tre decenni fa, con il quale, guardando alle aree interne e, più specificatamente, alla montagna, veniva richiamata l'esigenza di una governance corale "di recupero ed integrazione tra economie forti e deboli, interne ed esterne, al suo contesto territoriale" (Salgado, 1997, p. 106), al fine di saldare le fratture della "montagna vera", "né vissuta né percepita" (*ibidem*). Tuttavia, pare opportuno sottolineare il fatto che concetti come "aree interne" e "montagna" sono nella vulgata concetti sovrapponibili e intercambiabili, quando, in realtà, pur nelle convergenze storiche di alcune problematiche, hanno origini e significati differenti. Le "aree interne" sono definite in base alla loro distanza dai centri di offerta di servizi essenziali, mentre la montagna è, *in primis*, entità geografica con una stratificata tradizione culturale, sociale e di autonomia economica. Tale netta demarcazione del confine tra "aree interne" e "montagna" è andata progressivamente verso una perdita di nitidezza, dovuta dallo slittamento del macro-ecosistema montano verso lo *status* di zona depressa e marginalizzata (Salgado, 2017).

Nella prassi di tale ottica allargata è intervenuta dal 2014, in questa ottica allargata, la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), finalizzata a fronteggiare le sfide socioeconomiche di ampie porzioni di territorio nazionale, soprattutto in alcune zone del Centro Italia toccate dagli ultimi eventi sismici, i quali hanno contribuito ad accelerare quei processi di marginalizzazione e spopolamento in atto (Sommella, 2017). Da decenni la Geografia, in particolare, attenziona criticamente il fenomeno demografico in relazione al depopolamento delle aree interne (Cencini *et al.*, 1885) dell'Italia centrale (Ferrante, 1982a; 1982b; 1986; 1988), in corso già prima del 1993¹, individuato quale *annus horribilis* e punto di svolta nella dinamica demografica italiana.

Se è vero che le porzioni interne del territorio nazionale, in modo graduale, sono caratterizzate da dinamiche – socioeconomiche, demografiche, sanitarie e infrastrutturali – di deprivazione, è altrettanto fondata l'idea che alcune realtà regionali, come nel caso delle Marche (Persi, 1986; Doccioli, 1985), afflitte anche dalla liquefazione dei presidi economico-territoriali rappresentati dalla piccola e media impresa manifatturiera, possano comunque configurarsi come fucine capaci di forgiare un Appennino che, pur conservando il proprio "dato eterno", sia al contempo in grado di rispondere alle sfide della contemporaneità: dalla necessità di mitigare i rischi ambientali, al completamento delle infrastrutture materiali e immateriali, fino al rilancio dei comparti economici (Castelli, 2024).

Lo shock sistemico delle aree interne e montane, strette tra le questioni fin qua accennate, ha rafforzato riflessioni sull'effettivo valore e sulle potenzialità inesprese di queste vaste zone del territorio nazionale (Scaramellini, 1998). Molteplici sono state le vie percorse da ricercatori, amministratori e comunità locali per trovare delle risposte; tra queste il minimo comune multiplo è stato il termine anglofono *slow*, ossia "lento". Infatti, proprio in questa contrapposizione semantica tra un centro caotico e alienante e l'idea "bucolica", talora stereotipata, delle cosiddette "terre alte" e "terre di mezzo" (Varotto, 2020), si collocano dinamiche complesse: da un lato, in ambito socioeconomico, emergono i vantaggi offerti da territori in cui è forte la resistenza della circolar economy; dall'altro, però, si incontrano le viscosità che da decenni ostacolano la piena riuscita di progettualità sostenibili, prima fra tutte la difficoltà di accesso e fruizione dei servizi essenziali per la persona (Dematteis, 2014).

In questa direzione, soprattutto dopo la spinta data dalla compressione delle libertà individuali e d'impresa durante il Covid-19, si è intensificato il dibattito intorno all'opportunità di investire su processi di *rural gentrification* e *slow tourism*, da non tradurre in ennesime "cattedrali nel deserto", non di rado interpretati

¹ L'anno 1993 costituisce un punto di svolta nella storia demografica italiana del Secondo dopoguerra. Per la prima volta, dopo il 1918, il Paese ha registrato un saldo naturale negativo, con un numero di decessi superiore a quello delle nascite. Infatti, i dati rilevati dall'Istat indicano, per quell'anno, circa 553.000 nati vivi a fronte di 555.000 decessi, con un saldo naturale pari a -2.456 unità e un rapporto morti/nati di 1,004. Questo sorpasso, seppur contenuto numericamente, assume una valenza altamente simbolica e strutturale, in quanto rappresenta l'inizio di una fase di declino demografico. Cfr. Istat, 2014).

quali avamposti per una progressiva ripresa dei processi integrativi intersettoriali e per nuovi paradigmi turistici, basati sulla sostenibilità, sulla consapevolezza ambientale e sul rispetto delle specificità culturali del territorio sul quale si insiste.

2. *RURAL GENTRIFICATION E SLOW TOURISM. AVAMPOSTI DI SVILUPPO TERRITORIALE?* – “If a man does not keep pace with his companions, perhaps it is because he hears a different drummer. Let him step to the music which he hears, however measured or far away” (Thoreau, 1964, p. 334). In una delle più celebri opere dello scrittore americano, H.D. Thoreau pare anticipare la necessità di un crescente numero di persone di ricercare e di riscoprire luoghi che paiono preservare sonorità e ritmi differenti rispetto a quelli udibili nelle aree urbane o, comunque, maggiormente antropizzate. Infatti, non mancano riferimenti nella letteratura scientifica riguardo l’incidenza della popolazione cittadina nelle nuove dinamiche che coinvolgono gli spazi rurali, sebbene, spesso, l’attenzione alle aree rurali non si declini secondo i parametri noti della *gentrification* in contesto urbano, in quanto non seguono necessariamente processi di incremento delle attività produttive e del ripristino o dell’istituzione *ex novo* dei cosiddetti servizi essenziali per il cittadino. In questa prospettiva, i sistemi di governance non possono prescindere dal considerare lo stato dell’arte delle necessità politiche, economiche e sociali delle singole realtà geografiche, basandosi esclusivamente su macro modelli e, parallelamente, ma in modo subordinato, non tenere conto della domanda proveniente dalla popolazione urbana, al fine di stabilire strategie di investimento nelle partnership rurali-urbane (Almeida *et al.*, 2016).

È nella diffusa volontà, espressa dalle numerose dichiarazioni di intenti di soggetti politici e non solo, che si coglie l’urgenza di ripensare le zone interne dell’Italia. In questo processo, risulta fondamentale – sebbene complesso – il passaggio attraverso un’attenta analisi delle esigenze legate alla cosiddetta “migrazione dello stile di vita” o ai fenomeni dei “nomadi digitali” (King *et al.*, 2020), al fine di giungere a una prefigurazione dei bisogni di coloro che hanno vissuto, vivono o considerano la possibilità di vivere in modo stanziale in quelle aree che, nel corso del tempo, non sono più state in grado di rispondere adeguatamente ai mutamenti sociali ed economici, andando incontro a fenomeni di abbandono e spopolamento.

Si apre un orizzonte d’interesse che connota regioni come le Marche, nell’Italia centrale, le quali si configurano come un vero e proprio cantiere in fermento per la comprensione delle dinamiche migratorie – in particolare quelle provenienti da Regno Unito, Paesi Bassi e Germania – legate alla ricerca di uno stile di vita differente da quello di origine (*ibidem*). È indubbio che quest’area geografica abbia attirato solo in tempi relativamente recenti l’attenzione internazionale, anche grazie al contributo di grandi testate giornalistiche e riviste divulgative quali Lonely Planet, The Telegraph, The Times e The Sunday Times². Le motivazioni principali di questo interesse si articolano lungo tre direttrici: il valore paesaggistico e antropico del territorio, la disponibilità di immobili e terreni a costi accessibili in posizioni strategiche, e la possibilità di abitare in un contesto percepito come “arcadico”. Tuttavia, è necessario distinguere tra coloro che affrontano il pensionamento in una condizione psicofisica che consente un’immersione attiva nella vita locale – come l’autoproduzione alimentare, l’apprendimento della lingua e della cultura, la frequentazione di locali e l’integrazione nelle attività culturali – e chi, invece, a causa di un’età avanzata o di condizioni di salute precarie, si confronta con ostacoli oggettivi legati alla vita quotidiana nelle aree rurali, come accade nella regione Marche (King *et al.*, 2020).

La casistica dei “migranti pensionati” quali attori protagonisti del processo di *rural gentrification* si salda con le nuove e polimorfe figure dei cosiddetti “nomadi digitali” (Ekaterina e Basak, 2021); è una categoria quest’ultima, sebbene già scorta nella “selva umana” nel 1997 da Tsugio Makimoto e David Manners (Makimoto e Manners, 1997) e nel 2016 da Annika Müller che ha posto un accento di forte impronta sociologica (Müller, 2016), entrata nell’immaginario collettivo, anche dei “non addetti ai lavori”, per poi rimanervi, a partire dal biennio 2020/2022, sull’onda lunga dell’emergenza da Covid-19 e delle conseguenti misure governative restrittive per il contenimento pandemico. Infatti, la globalità dei problemi legati alla crisi sanitaria ha, inevitabilmente, contribuito alla diffusione non solo delle soluzioni in campo medico, ma anche di nuovi approcci al mondo del lavoro, soprattutto da parte dei *knowledge workers* nel campo delle *new technologies*, dai quali si possono schiudere possibilità anche nel settore turistico, con strutture atte ad accogliere questi flussi perfino in quei paesi, come l’Italia (Matei, 2023) e, nello specifico, nelle regioni come le Marche, dove resistono modelli di sviluppo economico storicamente basati sulla produzione agricola,

² Cfr. <https://www.lonelyplanet.com/italy/umbria-and-le-marche/le-marche> (consultato il 06/12/2024); <https://www.telegraph.co.uk/travel/family-holidays/marche-cheaper-best-alternative-tuscany-beaches-urbino-italy-holiday-2022> (consultato il 26/12/2024); <https://www.thetimes.co.uk/article/le-marche-italy-secret-region-guide-f5lkrjbhg> (consultato il 29/12/2024).

artigianale e industriale retta prettamente sulla piccola e media impresa a conduzione familiare (Anselmi, 1979; 1989; Pongetti, 2013; 2014). Non vengono a mancare, di contro, anche le letture critiche del fenomeno come quella fornita da Erin McElroy, la quale attribuisce il valore di una nuova forma di colonialismo alla pratica del nomadismo digitale (McElroy, 2019); al netto di forzature e di storture di matrice ideologica nell'accostamento di termini solo apparentemente simili quali "nomade", "zingaro" e "rom", rimane il tema dello sradicamento dell'individuo in una società contemporanea dominata dal "sistema della Silicon Valley", ovvero la funzionalità dello "zingaro digitale" nello spingere l'imperialismo tecnologico verso nuove frontiere da gentrificare, a fronte di una libertà effimera da globetrotter e di una dipendenza da i flussi di denaro provenienti dalle cosiddette "GAFAM" (Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft) simboli delle grandi compagnie dell'IT occidentali (*ibidem*).

A partire dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000, rinnovate profondità intorno al paesaggio sono state raggiunte nel dibattito sull'edificazione di buone pratiche di conservazione, tutela e promozione del patrimonio paesaggistico; a riguardo, approcci di sviluppo sostenibili sono stati in grado di opporsi a tendenze lesive per le aree rurali e periurbane quali risultante di un lungo processo storico (Agnoletti, 2014). Il settore turistico, in tal senso, risente di queste rafforzate sensibilità; in particolare, dopo l'esperienza del Covid-19 e la limitazione della mobilità da parte di molti Paesi (da Silva Lopes *et al.*, 2021), si è assistito a un incremento della domanda e dell'offerta di proposte turistiche contraddistinte dall'aggettivo *slow*. È altresì appurato che questo approccio di nicchia alla mobilità, pur mantenendo la convinzione di muoversi all'interno di un ambito esclusivo, abbia subito, nel passaggio a una dimensione più *mainstream*, una progressiva diluizione – se non una vera e propria perdita – dei suoi connotati caratterizzanti, generando interpretazioni distorte sia a livello teorico che pratico (Aikaterini *et al.*, 2022).

Ciò è stato plasticamente dimostrato partendo dall'analisi dei social network, tra i quali Instagram si pone nella posizione di principale veicolo di contenuti multimediali (foto, video, *stories* dalla durata di 24h, *reels*, ecc.); lo studio di hashtag e geotag ha, di fatto, dato modo di documentare, al di là della rapidità di diffusione nel tempo del dominio dei social media di convincimenti talora parziali o addirittura errati riscontrabili nella varietà enorme di contenuto in contenuto, nuovi stimoli economici per le comunità locali oggetto dell'attenzione di turisti e come sia l'Italia che la Francia siano le destinazioni più associate all'idea di un turismo condotto "a passo lento" (Le Busque *et al.*, 2021). Rimane da chiedersi quanto il mondo dei social apra effettivamente a prospettive di lungo respiro e quanto, invece, il carattere intrinsecamente fugace della rete possa favorire l'inseguimento di mode e trend effimeri, spesso in contraddizione con i nuovi paradigmi culturali, sociali ed etici legati al concetto di *slow* (Clancy, 2018), i quali mirano a sottrarsi alle logiche del turismo di massa anche in un'ottica di sostenibilità ambientale (Dickinson *et al.*, 2011). Questo, al netto di un contributo indubbio offerto a una platea sempre più ampia di persone che, avendo poco tempo a disposizione, interpretano i periodi lontani dal lavoro come occasioni di decelerazione rispetto ai ritmi imposti dalla contemporaneità, o a coloro che si avvicinano al fenomeno per finalità di ricerca scientifica o di analisi di mercato (Aikaterini *et al.*, 2022).

3. FREQUENTAZIONE TURISTICA DELLE AREE INTERNE NEL PERIODO POST-PANDEMICO: STRATEGIE GENERALI E DINAMICHE LOCALI EMERGENTI. – Durante la fase di contenimento imposta dalla diffusione del Covid-19, l'interpretazione delle specificità territoriali ha subito una profonda riconfigurazione concettuale. In effetti, quelle zone percepite come "periferia" e come tali poco attrattive sotto il profilo socioeconomico, hanno iniziato ad avere una centralità strategica nei modelli di sviluppo residenziale e turistico (Cresta, 2021).

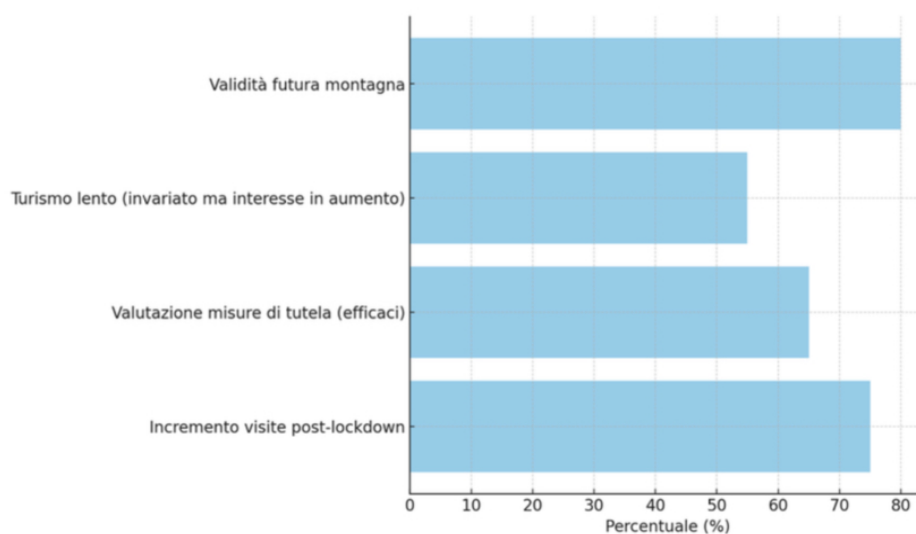
A tal proposito, si intende qui illustrare e discutere i risultati emersi da un questionario somministrato a 334 persone, volto a indagare le abitudini, le percezioni e gli atteggiamenti verso il turismo lento e la frequentazione delle aree interne, specificatamente montane, nel contesto post-pandemico. Le interviste sono state indagate secondo una metodologia mista, integrando approcci quantitativi e qualitativi. In particolare, l'analisi quantitativa si è avvalsa della tecnica dello Structural Equation Modeling (SEM), utilizzata per esplorare relazioni complesse tra variabili latenti quali la frequenza delle visite, la percezione delle misure di tutela ambientale e l'atteggiamento verso il turismo lento. Tale approccio ha permesso di comprendere i cambiamenti comportamentali più significativi intercorsi tra il periodo pre- e post-lockdown, rilevando un incremento considerevole nella frequentazione della montagna dopo l'emergenza sanitaria. È emerso che la percezione generale delle misure adottate per la tutela ambientale nelle aree montane risulta in prevalenza "sufficientemente efficace", indicando, tuttavia, margini di miglioramento necessari per rispondere alla crescente domanda turistica. Tra questi vi è un richiamo a un bisogno di potenziamento di infrastrutture e servizi turistici adeguati a una fruizione consapevole dell'ambiente, oltre che una maggiore efficacia nella comunicazione

delle misure di tutela adottate e dei benefici associati alla scelta di un turismo sostenibile. Sebbene un'ampia fascia degli intervistati abbia dichiarato invariata la propria propensione al turismo lento, è significativo notare come un rilevante gruppo di partecipanti abbia, invece, manifestato un incremento di interesse verso esperienze turistiche improntate a una fruizione più sostenibile e consapevole del territorio. La maggioranza dei partecipanti, pertanto, ritiene che la montagna continuerà a essere una destinazione turistica di rilievo anche nel periodo post-pandemico, consolidando così una visione a lungo termine della valorizzazione delle aree interne (Tab. 1, Fig. 2).

Tab. 1 - Report dell'analisi quantitativa, Structural Equation Modeling (SEM)

Variabile/Dimensione	Principali risultati
Frequenza visita montagna (pre/post lockdown)	Incremento significativo delle visite post-lockdown
Valutazione misure di tutela	Percezione prevalentemente "sufficientemente efficace"
Atteggiamento verso il turismo lento	Esigenza prevalente "invariata" con rilevanti casi di aumento significativo
Percezione della montagna come futura destinazione post Covid-19	Maggioranza conferma la validità futura della montagna come destinazione turistica
Influenza delle variabili demografiche	Titolo di studio, età e genere influenzano comportamenti e preferenze turistiche

Fonte: elaborazione degli autori.



Fonte: elaborazione degli autori.

Fig. 2 - Report dell'analisi quantitativa, Structural Equation Modeling (SEM)

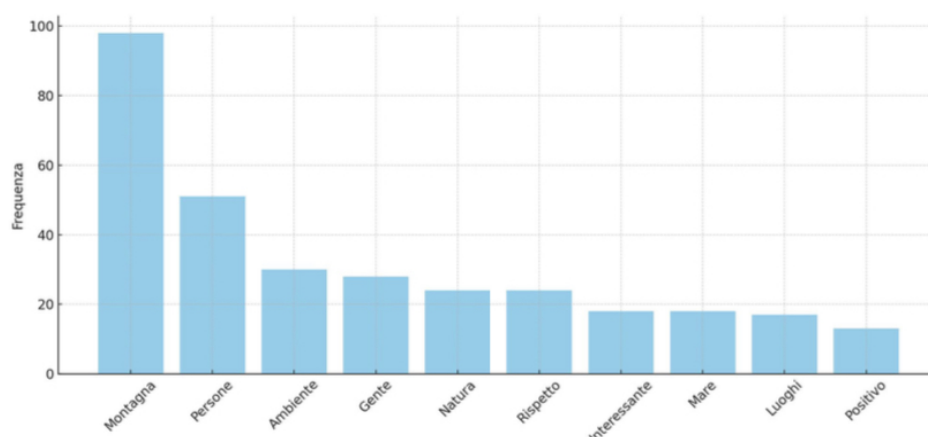
Per completare e approfondire l'interpretazione dei dati quantitativi, l'analisi delle risposte aperte si è avvalsa del metodo Grounded Theory (GT), il quale è stato utilizzato per identificare e interpretare i lemmi ricorrenti e i concetti emergenti spontaneamente dalle narrazioni degli intervistati. L'analisi testuale ha evidenziato come il termine "montagna" risulti essere centrale nelle narrazioni dei partecipanti, associato frequentemente a rigenerazione, benessere e sostenibilità ambientale. Questo rende plastico come, specialmente dopo l'esperienza delle restrizioni di contenimento pandemico, le aree interne siano percepite come luoghi di recupero fisico e psicologico, oltre che di pratica di una socialità autentica e meno caotica rispetto ai tradizionali ambienti urbani o turistici. Termini quali "persone", "ambiente" e "rispetto" indicano una crescente sensibilità sociale e ambientale, con un richiamo frequente a una fruizione rispettosa e consapevole

degli spazi naturali. È interessante notare, inoltre, come alcune risposte abbiano messo in relazione esplicita il turismo montano con altre forme di turismo, in particolare quello marittimo, suggerendo una consapevolezza dei partecipanti rispetto alla specificità e alla fragilità dei territori montani, così come alla necessità di approcci più sostenibili. Nel complesso, le esperienze riferite dai partecipanti risultano prevalentemente positive, indicando come la pandemia abbia rappresentato una sorta di “opportunità” per riconsiderare valori e pratiche di fruizione turistica, orientandoli verso modelli più sostenibili e rispettosi del territorio (Tab. 2, Fig. 3).

Tab. 2 - Report dell'analisi Qualitativa, Grounded Theory (GT)

Parola chiave	Frequenza	Concetto associato
Montagna	98	Luogo simbolico di rigenerazione e benessere
Persone	51	Importanza della socialità e condivisione
Ambiente	30	Valorizzazione e rispetto ambientale
Gente	28	Frequentazione diffusa e aumento interesse
Natura	24	Interesse crescente verso ambienti naturali
Rispetto	24	Sensibilità ambientale e comportamento etico
Interessante	18	Apprezzamento personale e concreto
Mare	18	Confronto con destinazioni alternative
Luoghi	17	Interesse specifico verso territori montani
Positivo	13	Esperienze generalmente positive e apprezzate

Fonte: elaborazione degli autori.



Nota: la tabella riporta i risultati dell'analisi qualitativa delle risposte aperte fornite dai partecipanti al questionario. La colonna “frequenza” indica il numero totale di volte in cui ciascuna parola chiave individuata compare nei testi delle risposte qualitative degli utenti. La colonna “concetto associato” fornisce l'interpretazione tematica prevalente attribuita a ciascun nodo cardine, derivante dalla contestualizzazione e dall'analisi approfondita delle risposte dei partecipanti. In altre parole, il “concetto associato” esplicita il significato più comunemente associato dai partecipanti a ogni termine individuato, chiarendo il ruolo concettuale svolto dal lemma ricorrente nel contesto specifico del questionario.

Fonte: elaborazione degli autori.

Fig. 3 - Grafico dell'analisi qualitativa, Grounded Theory (GT)

Questi risultati confermano e ampliano le riflessioni accademiche circa l'importanza strategica del turismo lento nelle “terre fragili”, intese sia come aree interne rurali, sia come territori montani. Tale indirizzo emerge

chiaramente come un possibile strumento di argine a fenomeni di “disinteresse economico”, purché ci siano governance politica e pratiche educative che promuovano la conoscenza e il rispetto del territorio, contribuendo alla valorizzazione e alla conservazione della sua integrità e identità.

4. CONCLUSIONE. – L’analisi sviluppata sulle cosiddette “terre fragili” dell’Italia centrale, segnate simultaneamente da processi di spopolamento, dalle emergenze del terremoto del 2016 e della pandemia Covid-19, ha evidenziato numerose criticità accanto a potenzialità resilienti e a dinamiche di sviluppo sostenibile proprie delle aree interne e di quelle montane. È ormai assunto che tali eventi tragici hanno sospinto in avanti la riflessione attorno a vecchi e nuovi paradigmi abitativi, economici e sociali all’interno dei quali, fattualmente, il turismo occupa una posizione di rilievo. La crisi pandemica ha enfatizzato la percezione delle aree interne come luoghi ideali per una rigenerazione fisica e psicologica, stimolando significativamente l’interesse verso forme di turismo lento e sostenibile (Angeloni, 2021; Ugolini, 2025). Infatti, a seguito della “perdita di capitale identitario” (Battino e Lampreu, 2017, p. 83) dovuta all’allontanamento dai mestieri tradizionali e all’interruzione della trasmissione delle radici produttive, dei saperi e delle produzioni rappresentative del territorio (Sargolini e Pierantoni, 2017), le pratiche turistiche non si configurano più come segmenti di mercato minoritari, ma si affermano come vere e proprie strategie di rilancio economico. Questa nuova dinamica può comportare tanto la stanzialità quanto la transitorietà (Ciuffetti, 2024) talora legata a fenomeni di gentrificazione rurale resi in modo effimero “idilliaci” (Mingay, 1989) ora per una presenza “aliena” rispetto al luogo prescelto, ora per la presa di coscienza, soprattutto per i “migranti pensionistici”, delle difficoltà sottese alla deprivazione di beni e servizi, che un contesto urbano può offrire (Dematteis, 2015). Tutt’altro che ultima l’incidenza dei servizi essenziali: “È l’Italia dei ‘vuoti’ come la definisce il *Manifesto per riabitare l’Italia*: ‘del declino demografico, dello spopolamento e dell’abbandono edilizio, della scomparsa o del degrado di servizi pubblici vitali (dalla scuola alla farmacia, dall’ufficio postale al forno, al presidio ospedaliero)’” (Meloni, 2017, p. 144).

In questa direzione, anche le infrastrutture, materiali e immateriali, si confermano elementi indispensabili per lo sviluppo delle aree interne, sia per veicolare flussi d’investimento privati che per migliorare la qualità della vita delle comunità locali (Cutrini e Cerquetti, 2020); nello specifico, la digitalizzazione e l’accessibilità emergono quali fattori cruciali per la valorizzazione e il soddisfacimento in modo equilibrato della domanda emergente, evitando fenomeni di omogeneizzazione culturale e ambientale.

Tutto ciò, inevitabilmente, confluisce nel richiamo a un ritratteggiamento della governance territoriale mediante approcci maggiormente partecipativi e inclusivi, che superino i tradizionali metodi top-down valorizzando la centralità del coinvolgimento diretto e consapevole delle comunità locali (Salgado, 2017).

La Regione Marche, in questo quadro, si colloca quale importante laboratorio di sperimentazione, offrendo esempi concreti e positivi, come nel caso di Elcito, frazione del comune di San Severino Marche (MC) posto a 821 metri di altitudine, nucleo storico che ha conosciuto non solo un recupero edilizio, ma un rilancio funzionale legato al turismo di ritorno (Salvi, 2020). Al tempo stesso, esperienze meno incisive sottolineano la debolezza di approcci non sufficientemente integrati con le specifiche necessità locali, ribadendo l’importanza di una pianificazione territoriale coerente e fortemente partecipata (Giovagnoli, 2024). A tal proposito, risultano plastiche le criticità emerse dalle attuali strategie di sviluppo, le quali spesso si rivelano incapaci di intercettare e rispondere adeguatamente ai reali bisogni dei territori. Tali approcci tendono a privilegiare una narrazione estetizzante, chiaramente protesa a favorire il turismo, ignorando le condizioni locali di declino demografico e socioeconomico. Si tratta di uno squilibrio che emerge con particolare evidenza nell’analisi dei tempi e delle modalità di risposta, in primo luogo sul piano abitativo ma anche in altri ambiti, rivolte alle popolazioni colpite dal sisma del 2016 (Mauro, 2023).

Appare, dunque, chiaro che la valorizzazione sostenibile delle “terre fragili” non può limitarsi a interventi episodici o alla replica acritica di modelli esterni, ma richiede una profonda trasformazione culturale e metodologica del management territoriale, pubblico e privato. Così, attraverso l’adozione di un paradigma che saldi i ritmi della tradizione e della conservazione delle identità, mediante la partecipazione delle comunità locali, con investimenti mirati al mantenimento dei servizi essenziali, sarà possibile offrire a queste aree, considerate marginali, concrete opportunità di rigenerazione e di rilancio, contribuendo a ristabilire condizioni di vita sostenibili attraverso forme innovative di co-evoluzione integrata tra ambiente, insediamenti umani e patrimonio storico-culturale (Dematteis e Magnaghi, 2018).

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia per la Coesione Territoriale (2022). *Rapporti e studi sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*. Roma: Agenzia per la Coesione Territoriale.
- Agnoletti M. (2014). Rural landscape, nature conservation and culture: Notes on research trends and management approaches from a (Southern) European Perspective. *Landscape and Urban Planning*, 126: 66-73.
- Aikaterini M., Klaus P., Van Ha L. (2022). Slow tourism: Conceptualization and interpretation. A travel vloggers' perspective. *Tourism Management*, 93.
- Almeida M., Loupa-Ramos I., Menezes H., Carvalho-Ribeiro S., Guiomar N., Pinto-Correia T. (2016). Urban population looking for rural landscapes: Different appreciation patterns identified in Southern Europe. *Land Use Policy*, 53: 44-55.
- Angeloni S. (2021). L'impatto del Covid-19 sul turismo in Italia: passato, presente e futuro. *Impresa Progetto. Electronic Journal of Management*, 1: 1-26.
- Anselmi S., a cura di (1979). *Nelle Marche centrali. Territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena*, Vol. II. Jesi: Cassa di Risparmio di Jesi.
- Anselmi S. (1989). *L'industria calzaturiera marchigiana. Dalla manifattura alla fabbrica*. Fermo: Unione Industriali del Fermano.
- Balducci A. (2020). I territori fragili di fronte al Covid. *Scienze del territorio. Rivista di studi territorialisti*, numero speciale *Abitare il territorio al tempo del Covid*, 169-176.
- Battino S., Lampreu S. (2017). Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. Un caso in Sardegna. *Annali del turismo*, VI. Novara: Edizioni Geoproggress.
- Borghi D. (2023). Tra multifunzionalità d'impresa, sostenibilità ambientale e formazione geografica. Il Labirinto di HORT. *Geotema*, XXVII(73).
- Calandra L.M. (2020). Una montagna di sogni: alla ricerca di futuro in territori feriti. In: Ferrario V., Marzo M., a cura di, *La montagna che produce. Productive Mountains*. Milano-Udine: Mimesis, pp. 69-89.
- Canti M., Polichetti M.L. (2002). *Il patrimonio culturale dall'emergenza sismica del 1997 al Piano di Ripristino Recupero e Restauro. Il caso delle Marche*. Regione Marche: Silvana Editoriale.
- Castelli G. (2024). *Mediae terrae*. Roma: Giubilei Regnani.
- Casti E. (2020). Geografia a "vele spiegate". Analisi territoriale e mapping riflessivo sul Covid-19 in Italia. *Documenti Geografici*, 1: 61-83.
- Cencini C., Dematteis G., Menegatti B., a cura di (1885). Le aree emergenti: verso una nuova geografia degli spazi periferici. In: *L'Italia emergente. Indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico*, Vol. II. Associazione dei Geografi Italiani (AGI). Milano: FrancoAngeli.
- Chevtava E., Denizci-Guillet B. (2021). Digital nomads' lifestyles and coworkation. *Journal of Destination Marketing & Management*, 21.
- Ciuffetti A. (2017). Alla ricerca delle comunità delle aree interne: paesi dove abitare, paesi dove transitare. *Prisma: economia, società, lavoro*, 1: 69-80.
- Clancy M., a cura di (2018). *Slow Tourism, Food and Cities, Pace and the Search for the "Good Life"*. Abingdon, UK: Routledge.
- Cresta A. (2021). L'emergenza covid-19 e il riposizionamento del turismo nelle aree interne: prime riflessioni sull'Irpinia. *Documenti Geografici*, 2: 29-51.
- Cutrini E., Cerquetti M. (2020). Sviluppo turistico-culturale nelle aree interne: l'Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016-2017. *EyesReg*, numero speciale *Nuove sfide per lo sviluppo delle aree interne*, 10(1).
- D'Aloia A. (2020). Il parere del CNB su Covid-19: salute pubblica, libertà individuale, solidarietà sociale: osservazioni a margine. *BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto*, 2: 1-8.
- da Silva Lopes H., Remoaldo P., Ribeiro V., Martin-Vide J. (2021). Effects of the Covid-19 pandemic on tourist risk perceptions. The case study of Porto. *Sustainability*, 13(11).
- De Meo F., Rambotti F., Bajardi G. (1999). Il sisma e la perdita della cittadinanza sociale: l'esempio dell'Appennino Umbro-marchigiano. In: Brusa C., a cura di, *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Vol. II: *La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola*. Milano: FrancoAngeli, pp. 59-71.
- Dematteis G. (2014). La catena appenninica: una geografia umana al futuro. In: Convegno internazionale *La Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi: esperienze a confronto. Gli Appennini, una catena montuosa europea*. Sarnano (MC), 23-24 aprile 2014.
- Dematteis G. (2015). Aree interne e montagna rurale in rapporto con le città. In: Molini B., a cura di, *Aree interne e progetti d'area*. Torino: Rosenberg & Sellier, pp. 58-69.
- Dematteis G., Magnaghi A. (2018). Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali. *Scienze del territorio*, 6: 12-25.
- Dickinson J., Lumsdon L., Robbins D. (2011). Slow travel: Issues for tourism and climate change. *Journal of Sustainable Tourism*, 19(3): 281-300.
- Doccioli P. (1985). Variazioni demografiche e aree di rivalorizzazione nelle Marche. In: Cencini et al. (1985), pp. 375-416.
- Ferrante G. (1982a). Modelli territoriali: un'applicazione per alcuni aspetti demografici di una provincia marchigiana. *Annali di ricerche e studi di geografia*, 38: 31-39.
- Ferrante G. (1982b). Variazioni demografiche territoriali in provincia di Ascoli Piceno nel periodo 1951-1981. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, 15. Padova: Antenore.
- Ferrante G. (1986). Aspetti demografici ed economici attuali dell'area dei Sibillini. *Annali di ricerche e studi di geografia*, 42(1-2): 7-53.
- Ferrante G. (1988). Situazione insediativa ed economica nei Sibillini, oggi. *Proposte e ricerche*, 20: 298-307.
- Giovagnoli M. (2024). Restare, transitare, scomparire. *Prisma: economia, società, lavoro*, XV(1): 5-19.
- Hall M.C., Müller D. (2004). *Tourism, Mobility and Second Homes: Between Elite Landscape and Common Ground*. Bristol, Blue Ridge Summit: Channel View Publications.
- Harvey D. (2001). Globalization and the "spatial fix". *Geographische Revue: Zeitschrift für Literatur und Diskussion*, 3(2): 23-30.

- Istat – Istituto Nazionale di Statistica (2014). *Popolazione residente per sesso, nati vivi, morti, saldo naturale, saldo migratorio, saldo totale e tassi di natalità, mortalità, di crescita naturale e migratorio totale. Anni 1862-2014*, serie storiche, tav. 2.3. <https://demo.istat.it> (consultato il 03/03/2025).
- Kaaristo M. (2018). Engaging with the hosts and guests. Some methodological reflections on the anthropology of tourism. In: *Anthropology of Tourism in Central and Eastern Europe: Bridging Worlds*. Lanham, USA: Rowman & Littlefield Publishing Group, pp. 71-88.
- Kaaristo M., Järv R. (2012). "Our clock moves at a different pace": The timescapes of identity in Estonian rural tourism. *Folklore. Electronic Journal of Folklore*, 51: 109-132.
- Kaaristo M., Rhoden S. (2020). Travelling and travelled landscapes: Imaginations, politics and mobilities of tourism. *International Journal of Culture, Tourism and Hospitality Research*, 14(3).
- King R., Cela E., Fokkema T., Moretini G. (2020). International retirement and later-life migrants in the Marche Region, Italy: Materialities of landscape, "home", lifestyle and consumption. *Ageing & Society*, 41(6): 1267-1288.
- Le Busque B., Mingoia J., Litchfield C. (2021). Slow tourism on Instagram: An image content and geotag analysis. *Tourism Recreation Research*, 47(5-6): 623-630.
- Makimoto T., Manners D. (1997). *Digital Nomad*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Marche Tourism Observatory (2021). *Slow Tourism in the Marche Region: A Sustainable Approach to Travel and Hospitality*. Testo disponibile al sito: <https://www.turismo.marche.it/en-us> (consultato il 01 dicembre 2024).
- Matei I.A. (2023). *Il trend dei nomadi digitali: il quadro italiano tra PNRR, iniziative ed opportunità*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Mauro G. (2023). Gli sfollati del terremoto nel Centro Italia, icona di un entroterra dimenticato. *Documenti Geografici*, 2: 587-591.
- McElroy E. (2019). Digital nomads and settler desires: racial fantasies of Silicon Valley imperialism. *Imaginations*, 10(1): 215-249.
- Meloni B. (2020). Aree interne, multifunzionalità e rapporto con le città medie. In: Fenu N., a cura di, *Aree interne e Covid*. Siracusa: Lettera Ventidue.
- Mingay G.E. (1989). *The Rural Idyll*. London: Routledge Library Editions.
- Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale (2021). *Documentazione sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*. Roma: Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale.
- Müller A. (2016). The digital nomad: Buzzword or research category? *Transnational Social Review*, 6(3).
- Persi P. (1986). Riconversione e recupero della collina interna e della montagna marchigiana. In: *Atti della Seduta scientifica di Fabriano*, 16 maggio 1985, Associazione dei Geografi Italiani (AGel). Urbino: Arti Grafiche Editoriali.
- Pongetti C. (2013). Intorno al paesaggio. Una verifica della trasformazione post-mezzadrile. *Proposte e ricerche*, 71.
- Pongetti C. (2014). Intervento alla tavola rotonda. In: Adornato F., Cegna A., a cura di, *Le Marche nella mezzadria. Un grande futuro dietro le spalle*. Macerata: Quodlibet, pp. 127-139.
- Salgado S. (1997). Montagna vissuta, montagna percepita, montagna vera. *Geotema*, 7: 106-114.
- Salgado S. (2017). Montagna e aree interne: quale relazione? *Geotema*, 55: 92-96.
- Salvi D. (2020). *La Post Regione: le Marche della doppia ricostruzione*. Ancona: Il Lavoro Editoriale.
- Sargolini M., Picerantoni I. (2017). Per una rinascita delle aree interne dell'Appennino centrale. Il caso studio dell'area del "Nuovo Maceratese". *Glocale*, 13.
- Scaramellini G., a cura di (1998). *Montagne a confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*. Torino: Giappichelli.
- Smith N. (1987). Gentrification and the rent gap. *Annals of the Association of American Geographers*, 77(3): 462-465.
- Sommella R. (2017). Una strategia per le aree interne italiane. *Geotema*, 55: 76-79.
- Thoreau D.H. (1964). *Walden*. Boston: Houghton Mifflin.
- Ugolini M. (2025). Turismo prossimale e riabilitazione territoriale. Le aree interne dell'Appennino marchigiano. *European Public & Social Innovation Review*, 10: 1-17.
- Varotto M. (2020). *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*. Torino: Einaudi.
- <https://www.lonelyplanet.com/italy/umbria-and-le-marche/le-marche> (consultato il 06/12/2024)
- <https://www.telegraph.co.uk/travel/family-holidays/marche-cheaper-best-alternative-tuscany-beaches-urbino-italy-holiday-2022> (consultato il 26/12/2024)
- <https://www.thetimes.co.uk/article/le-marche-italy-secret-region-guide-f5lkrjbhg> (consultato il 29/12/2024)

RIASSUNTO: Il contributo analizza le dinamiche socio-territoriali delle aree interne e montane dell'Italia centrale a partire dal sisma del 2016 fino al post-pandemia Covid-19. Attraverso un approccio interdisciplinare e un'analisi integrata quantitativa e qualitativa dei dati raccolti tramite questionario, si evidenziano gli impatti della crisi e le opportunità emergenti per un rilancio turistico sostenibile. Il quadro teorico si fonda sui concetti di *slow tourism* e *rural gentrification*, mentre quello metodologico include il Structural Equation Modeling (SEM) e la Grounded Theory. I risultati mostrano un rinnovato interesse verso la montagna come spazio di rigenerazione psico-fisica e una crescente sensibilità ambientale e sociale, suggerendo l'urgenza di strategie territoriali partecipative e attente alle specificità locali.

SUMMARY: *Slowly walking on the "fragile lands": from the 2016 earthquake to the post-Covid-19 era. Rethinking tourism in inner and mountain areas.* This paper explores the socio-territorial dynamics of central Italy's inner and mountain areas, from the 2016 earthquake through the aftermath of the Covid-19 pandemic. Using an interdisciplinary framework and a mixed-method approach based on quantitative and qualitative analysis, the research investigates the impacts of systemic crises and the emerging opportunities for sustainable tourism revival. The theoretical foundation

relies on concepts such as slow tourism and rural gentrification, while the methodology includes Structural Equation Modeling (SEM) and Grounded Theory (GT). Findings highlight renewed interest in mountainous regions as spaces of psycho-physical regeneration and increased environmental and social awareness, underlining the need for participatory governance strategies tailored to local specificities.

Parole chiave: aree interne, turismo lento, Appennino, rigenerazione territoriale, nomadi digitali, gentrificazione rurale
Keywords: inner areas, slow tourism, Apennines, territorial regeneration, digital nomads, rural gentrification

*Università degli Studi di Macerata (UNIMC); carlo.pongetti@unimc.it; d.borghi@unimc.it